

**Energia.** Il ministro dello Sviluppo rilancia sull'atomo dopo l'approvazione del Ddl alla Camera

# «Il nucleare in Italia dal 2018»

## Scajola: otto-dieci centrali per coprire il 25% del fabbisogno

**Carmine Fotina**

HANOI (VIETNAM). Dal nostro inviato

Via libera alla riforma delle politiche per l'internazionalizzazione, al nuovo status delle reti di imprese, ma soprattutto all'energia nucleare. Il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, è da tre giorni ad Hanoi, per la missione di sistema guidata da Confindustria, Ice e Abi, ma la notizia che a suo dire segnerà una svolta arriva direttamente da Montecitorio, con l'approvazione alla Camera al disegno di legge sullo Sviluppo: «Il risultato - ha com-

una delle 8-10 centrali all'orizzonte. Per quanto riguarda la scelta dei siti, spiega però il ministro, «c'è uno studio in corso che dovrà individuare le caratteristiche dei territori per vedere dove insediare le centrali. Non c'è alcun approccio dirigtistico in base al quale ci si arroga il diritto di dire "la voglio lì". Ci sarà un insieme di condizioni, per cui sarà il libero mercato l'arbitro per decidere dove è più conveniente costruirle».

Il Ddl Sviluppo e le sue norme sul nucleare approdano ora al Senato, dove Scajola prevede qualche ulteriore correzione. «È importante che per questo provvedimento - dice - non sia stato usato lo strumento del decreto e il testo sia maturato nella commissione parlamentare. Abbiamo accolto i suggerimenti dell'opposizione e siamo aperti al contributo che vorrà dare il Senato dove ci potranno essere ulteriori miglioramenti».

Polemica l'opposizione sulle modalità scelte per rilanciare il nucleare in Italia. «L'intero impianto normativo è assolutamente carente - ha detto il vicepresidente della commissione Ambiente della Camera, Salvatore Margiotta (Pd) - e tre aspetti, in particolare, sono preoccupanti: la legge prevede l'esercizio dei poteri sostitutivi del Governo, esautorando Regioni e Comuni anche per la localizzazione delle centrali; i siti individuati dal Governo per l'ubicazione degli impianti vengono dichiarati di interesse strategico nazionale, e dunque militarizzati fin dalla posa della prima pietra; viene infine conferita delega al Governo per la determinazione delle modalità di smaltimento delle scorie radioattive e dunque potenzialmente anche per la scelta del sito unico. Una presa di posizione che non fa dormire sonni tranquilli, almeno ricordando il precedente di Scanzano Jonico.

### L'energia nucleare nel mondo

#### Produzione elettrica da nucleare

- 445 reattori e 377 GWe
- 16% elettricità mondiale (35% in Europa)
- Crescita annua (1990-2005): 1% (rispetto 3% della produzione totale)

#### Geografia del nucleare

- In 30 Paesi al mondo
- Per 10 Paesi supera il 40% del fabbisogno
- 26 dei 36 ultimi reattori costruiti in Asia

#### Situazione in Europa e Usa

- Sostanziale stallo finora
- Produzione in crescita per aumento fattore di carico
- Estensione della licenza in impianti esistenti da 40 a 60 anni

Fonte: Fondazione Energy Lab



### I TEMPI DEL PROGETTO

Si del Senato a Natale e posa della prima pietra entro la legislatura  
Ma è polemica sulla mappa dei siti per lo smaltimento

mentato ieri Scajola - è che l'Italia ritorna al nucleare. Per la prima volta nel nostro ordinamento giuridico c'è l'energia atomica. Ora dobbiamo recuperare ritardi abissali».

E c'è già un primo schema di massima sui nuovi impianti: «Il nostro obiettivo è conseguire, grazie al nucleare, il 25% di fabbisogno energetico complessivo. Ciò corrisponde a un numero di 8-10 centrali, in tutto in due-tre siti». Sui tempi si rispetterà la tabella di marcia già delineata, «approvazione definitiva del provvedimento al Senato entro Natale, posa della prima pietra della prima centrale entro la legislatura, operatività del primo gruppo di impianti entro il 2018».

Scajola sa bene che adesso inizierà la fase più difficile, quella dei veti delle comunità che in nome del principio nimby ("non nel mio giardino") faranno di tutto perché la loro località non sia scelta come sede di

## L'Antitrust: Lombardia e Piemonte contro le liberalizzazioni Troppi vincoli sui benzini

ROMA

È nelle storture normative e non dei petrolieri la colpa del sovracosto dei carburanti italiani. È lenta e contraddittoria la liberalizzazione della rete di distribuzione, incalza in un'audizione alla Camera il presidente dell'Antitrust Antonio Catricalà. Che lancia comunque un'altolà alla principale società energetica italiana, l'Eni, su un altro versante critico: quello del gas. I tetti antitrust nell'import di metano, in scadenza al 2010, vanno prorogati «anche se la misura dovrà essere elastica, da riparare al progressivo funzionamento dei rigassificatori che dovrebbero importare prodotto indipendente da Eni».

Per il cane a sei zampe non mancano plausi sul versante dei carburanti per autotrazione. Catricalà assolve le compa-

gnie petrolifere dall'accusa ricorrente di speculare sui rialzi e sui ribassi del greggio. E intanto l'Eni «sta ottemperando agli impegni presi con l'Antitrust» a seguito delle istruttorie aperte. E ciò «determina, negli impianti self service nelle ore in cui la modalità servizio è chiusa, una discesa del prezzo di benzina e gasolio a livelli di quelli medi europei», con un «adeguamento dei competitors». Purtroppo il self service in Italia è presente solo nel 29% degli impianti e poi parliamo solo della modalità iperself, quindi in genere in orario notturno, che certamente per i consumatori è meno comoda» osserva Catricalà.

Ecco il punto: nonostante le liberalizzazioni-razionalizzazioni la rete di distribuzione rimane lontana dal "modello europeo" caratterizzato dall'uso

diffuso del servizio di distribuzione di strutture. E così in Italia vendere il carburante mediamente francesi o tedeschi centesimi di litro. Chi frena? Le normative regionali e la mancanza di una regolazione nazionale. Fare i vecchi vincoli di zone minime, gli sconti e i limiti ai gestori "non oil" dai distributori. Nel resto del paese alcune regioni venute a conoscenza di Catricalà - Lombardia e il Piemonte - hanno approvato provvedimenti per ricostruire i vincoli idonei «a reinvestire nell'accesso al